

Idue anni trascorsi dalla precedente Assemblea hanno fatto registrare una diffusione ininterrotta delle Agende 21 locali nel nostro Paese e avvenimenti internazionali importanti.

Nel 1999, il primo embrionale coordinamento delle città italiane impegnate in un processo di A21L raccoglieva una ventina di esperienze, mentre pochi processi erano effettivamente attivi, i Forum cittadini erano solo sei.

La ricerca condotta in collaborazione con Focus Lab a metà dello scorso anno ha potuto invece fornire la ricognizione di centinaia di realtà locali che avevano nel frattempo aderito ai principi di Aalborg e/o alla carta di impegni di Ferrara del 1999. Quella ricerca ha restituito l'immagine di un movimento dinamico e vivo in cui 241 città e province erano impegnate in una delle varie fasi del processo e ben 45 avevano attivato il forum di partecipazione cittadina, mentre un numero circa analogo aveva in programma la sua attivazione nel corso dello stesso anno. Se volgiamo si trattava di un numero ancora modesto se rapportato agli enti formalmente impegnati o al numero totale degli EELL italiani, ma anche una realtà incoraggiante se confrontata alla situazione di soli tre anni prima.

Centinaia sono state le città e le realtà locali che hanno risposto ai bandi lanciati dal Ministero Ambiente per il sostegno dei processi di A21L. Bandi che hanno rappresentato uno strumento fondamentale di stimolo e incentivazione dell'A21L, e che hanno sicuramente costituito in quel momento un'iniziativa utile e necessaria, che dovrà essere confermata anche nel futuro ma che credo tutti, a cominciare dal Ministero, vorremmo vedere razionalizzata e resa più incisiva e verificabile.

Un secondo motore di diffusione dell'A21L è stato sicuramente l'azione del Coordinamento Italiano e della Campagna Europea Città Sostenibili, cui abbiamo fornito il nostro supporto, che hanno fornito il corollario di strumenti informativi e formativi, i convegni, le iniziative di approfondimento e dibattito, ecc.

Le città sostenibili in Italia dopo Johannesburg

Relazione del Presidente Beppe Gamba all'Assemblea congressuale dell'Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane. Ancona 1 febbraio 2003

Nel 2002 sono venuti a scadenza importanti appuntamenti internazionali, tutti fortemente collegati alle tematiche dello sviluppo sostenibile: a Monterrey la Conferenza sul finanziamento dello sviluppo, a Nairobi il 1° World Urban Forum dell'Onu, a Roma la Conferenza della Fao sulla lotta alla fame e infine il Summit di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.

Un anno che ha visto la comunità internazionale ancora impegnata nell'analisi delle cause e nella ricerca delle soluzioni, ma che ha anche visto i problemi dispiegarsi in tutta la loro dimensione e gravità. Sui risultati di questi summit e in particolare su quello di Johannesburg sono stati già dati molti giudizi. Anche la nostra associazione ha espresso la sua valutazione nel seminario di Roma del novembre scorso. Valutammo che, pur nella generale delusione per gli scarsi risultati usciti dalla conferenza intergovernativa, il summit abbia espresso un punto alto del movimento di associazioni ed ONG, enti locali, imprese, mondo della ricerca, forze sociali e politiche impegnate ad orientare alla sostenibilità lo sviluppo. La sessione degli enti locali, cui hanno partecipato centinaia di amministratori in rappresentanza di un "movimento" di oltre 6500 città, si è conclusa con un appello che ha messo al centro la parola d'ordine "dall'Agenda 21 all'azione locale per il 21° secolo", che vuole essere un motto per un'attuazione accelerata dei progetti di sostenibilità, un mandato per le Autorità locali di tutto il mondo ad avviare processi di Agenda 21 e (anche un po') una

nuova denominazione simbolica del movimento di città, comuni e province teso all'azione per la sostenibilità. Un impegno a sviluppare e realizzare Piani d'azione di Agenda 21 locale concreti e realistici per il raggiungimento di obiettivi quantificati e misurabili, ovvero un impegno a passare nel prossimo decennio dalla fase della programmazione e pianificazione delle azioni alla loro realizzazione pratica. La Dichiarazione Politica dei Governi adottata in chiusura del Summit riconosce il ruolo dei governi locali e il valore dell'Agenda 21, uno strumento in grado di fornire una prospettiva a lungo termine ed un'ampia partecipazione dei cittadini e dei portatori di interessi nella formulazione delle politiche, nei processi decisionali e nella loro realizzazione a tutti i livelli.

Queste assunzioni costituiscono la base per un'azione politica nei nostri Paesi tesa ad ottenere politiche e programmi coerenti dal momento che la realizzazione dell'Agenda 21 richiede che l'azione locale sia supportata concretamente dai governi e che siano coordinate le politiche nazionali in tutti i settori con gli obiettivi della sostenibilità.

La riaffermazione del ruolo centrale dell'azione locale assegna peraltro ai Governi Locali grandi responsabilità. L'ampia rappresentanza degli enti italiani al Summit, l'elevato numero di quelli coinvolti nella Campagna Europea e nel Coordinamento Italiano documentano l'efficacia dell'azione di promozione e coordinamento fin qui svolta dalle reti a livello europeo e nazionale. Passare dal decennio dell'Agenda a quello dell'Azione richiede sforzi aggiuntivi ed un'azione ancora più incisiva.

Occorrerà lavorare per favorire ulteriormente la diffusione di processi concreti di Agenda 21 locale, assumendo l'obiettivo minimo di un raddoppio nel corso del 2003 dei Forum cittadini attivi, l'impegno a adottare in modo conseguente Piani d'Azione concreti che contengano obiettivi quantificati e temporizzati e sistemi di monitoraggio dei risultati basati su indicatori di sostenibilità verificabili e confrontabili. Significherà altresì affrontare il



problema dell'integrazione dei diversi strumenti di promozione e governo dello sviluppo sostenibile, quali i sistemi di gestione ambientale territoriale e la certificazione, la contabilità ambientale, il bilancio sociale, l'eco-budgeting e gli acquisti verdi. Lavoro che abbiamo già avviato e che è stata al centro delle nostre riflessioni dell'ultimo periodo.

In questi anni la nostra Associazione è cresciuta. Dall'analisi delle adesioni di pochi giorni fa risulta che abbiamo raccolto ben 230 soci, dei quali 158 sono comuni che rappresentano oltre 12 milioni di cittadini italiani, 9 le comunità montane, 2 gli enti parco, 30 le province (su 100 in tutto), 4 regioni e 25 soci sostenitori. All'inizio l'adesione si concentrava soprattutto nelle regioni del nord, ma ora, benché la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana mantengano un primato numerico, forti adesioni sono registrate nelle regioni del sud, la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia. Si tratta di numeri importanti che segnalano un fenomeno di massa, un sintomo dell'interesse per le tematiche dello sviluppo e dell'ambiente e delle aspettative che molti amministratori locali ripongono nell'associazione e nelle reti che essa rappresenta in Italia.

Nel corso di questi anni l'Associazione ha stretto rapporti fecondi con la Campagna Europea, di cui rappresenta oggi il nucleo più nu-

meroso anche se non sempre il più attivo, con le istituzioni europee competenti, con le Agenzie ONU (Unep, Habitat, ecc.), le altre associazioni di Enti locali nazionali ed internazionali (FMCU, Waclac, ICLEI, ecc.) ed ha saputo ben figurare nelle assise internazionali di Nairobi e Johannesburg, mentre è stata invitata dal Ministero degli Esteri a collaborare alla partecipazione italiana al prossimo vertice mondiale dell'acqua di Kyoto.

Passare dall'agenda all'azione deve significare per la nostra associazione estendere e qualificare l'adesione dei soci, lavorando per raggiungere almeno gli enti che manifestano un interesse chiaro ad avviare A21L (ad es. i partecipanti ai Bandi ministeriali) e lavorare per migliorare la qualità delle esperienze in modo che l'associazione diventi il luogo di incontro di esperienze realizzate e dell'eccellenza: tutti gli aderenti alla carta di Aalborg devono diventare, oltre che soci dell'Associazione, anche luoghi di A21 operative e concrete.

Per fare ciò occorre lavorare per semplificare e chiarire i percorsi e i mezzi a cominciare dall'integrazione degli strumenti e operare per la creazione diffusa di competenze e professionalità attraverso la formazione. A tal fine si potrà far leva sulla rete di relazioni e conoscenze che sta dietro le esperienze dei soci e dei soggetti che con essi collaborano ed attivare più stret-

ti rapporti con il mondo accademico e gli istituti di formazione, a cominciare da quelli di scala nazionale già impegnati sul tema, come il Formez.

Così come al fine di facilitare la realizzazione di azioni locali occorrerà definire accordi con le principali categorie economiche e sociali a scala nazionale.

Occorrerà anche preoccuparsi da un lato di irrobustire le strutture dell'Associazione in modo da essere in grado di fornire ai soci servizi di informazione e organizzazione di progetti e sperimentazioni comuni. Dall'altro occorrerà decentrare a scala regionale una funzione più sistematica e operativa di coordinamento.

A livello politico è diventato chiara dopo Johannesburg la necessità di allargare la sfera di interlocuzione dell'Associazione con soggetti economici, politici ed istituzionali differenti, dai Ministeri degli Esteri e delle Infrastrutture a quello delle Attività economiche, il Cnel, l'Enea, la Conferenza delle Regioni, e all'estero le reti di città e soggetti attivi sui temi dello sviluppo sostenibile, le Agenzie ONU e gli organismi comunitari europei. Per questo occorre un'Associazione più forte e organizzata, che recuperi l'adesione di tutti gli enti locali attivi o interessati a condividere le politiche della sostenibilità, che diffonda e condivida le esperienze e sia motore di buone pratiche nel Paese e in Europa. •

OLTRE 200 ENTI NEL COORDINAMENTO DELLE AGENDE 21 LOCALI, NOMINATI NUOVO PRESIDENTE E DIRETTIVO, LA SEDE A MODENA

Oltre 200 Comuni e Province, quattro Regioni e due enti parco, in rappresentanza di oltre 12 milioni di cittadini. Sono questi i numeri del Coordinamento nazionale Agende 21 locali italiane, associazione che ha come obiettivo lo sviluppo della sostenibilità ambientale nelle politiche di governo degli enti locali.

L'assemblea del coordinamento, che si è riunita ad Ancona il 31 gennaio e 1 febbraio, ha eletto come nuovo presidente Alessandro Bratti, assessore al-

l'Ambiente del Comune di Ferrara, che succede al presidente uscente Beppe Gamba.

Nominato anche il nuovo direttivo composto da 27 membri tra cui figura Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena.

Confermata anche la segreteria organizzativa dell'associazione che mantiene la propria base operativa a Modena, nella sede della Provincia.

Per informazioni sull'attività dell'associazione: www.a21italy.net

